



SIRIOFIN S.p.A.

Pillar III Report al 31/12/2023

Premessa.....	3
Schema di riferimento per il resoconto ICAAP.....	3
Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione.....	8
Principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti per le categorie di rischio misurabili.....	20
Componenti, stima ed allocazione del capitale interno.....	24
Adeguatezza Patrimoniale.....	27
Politica della Remunerazione.....	30

Premessa

Il nuovo contesto regolamentare di riferimento in tema di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari– Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 2015 (di seguito anche la “Circolare 288/15”) – ha confermato la struttura delle disposizioni basata sui tre Pilastri relativi a:

- determinazione dei requisiti patrimoniali minimi;
- processo di controllo prudenziale;
- informativa al pubblico.

L'informativa al pubblico è strettamente connessa al processo ICAAP ed è riferita al bilancio redatto con riferimento al 31 dicembre 2023.

Nella redazione del documento si è tenuto conto del principio generale della proporzionalità, ed in particolare del fatto che la società rientra fra i soggetti di Classe 3 - sottoclasse Intermediari minori, relativamente ai quali la normativa indica specifici approcci semplificati e il rendiconto ha un'articolazione più contenuta rispetto a quella richiesta per gli intermediari di maggiori dimensioni.

- obiettivi strategici dell'Intermediario, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Le evidenze rivenienti dall'attività di revisione interna possono condurre a:

del Patrimonio di Vigilanza e della predisposizione di stima del Patrimonio di Vigilanza ai fini ICAAP.

Nel momento in cui viene redatto il resoconto, Continua la guerra in Ucraina e nuovi focolai si accendono in medio oriente, oltre ad un tributo in termini di vite umane comporta risvolti negativi sull'economia.

La società per il fatto di non avere crediti in portafoglio se non per il periodo necessario alla cessione non ha risentito e non risentirà del rischio di insolvenza avendo ceduto gli stessi con la clausola pro-soluto. I crediti sono composti fortemente da controparti pubbliche/statali ed il connesso rischio di credito dovrebbe rimanere in linea con l'attuale, e poi comunque con cadenza anche settimanale i crediti possono essere ceduti mitigando i rischi e riducendo in generale gli assorbimenti patrimoniali.

In osservanza della comunicazione Prot. 0562305/24 del 15/03/2024 si è provveduto all'integrazione del presente resoconto con gli schemi prospettici contenenti analisi di sensitivity.

SCHEMA DI RIFERIMENTO PER IL RESOCONTO ICAAP

Il nuovo contesto regolamentare di riferimento in tema di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari– Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 2015 (di seguito anche la “Circolare 288/15”) – ha confermato la struttura delle disposizioni basata sui tre Pilastri relativi a:

- determinazione dei requisiti patrimoniali minimi;
- processo di controllo prudenziale;
- informativa al pubblico.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è possibile identificare due fasi integrate:

1. *Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*

La prima fase del processo di controllo prudenziale fa capo all’ Intermediario ed è rappresentata dal processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), attraverso un’autonoma valutazione, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle proprie scelte strategiche.

2. *Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*

La seconda fase del processo di controllo prudenziale è di competenza dell’Autorità di Vigilanza, che, anche attraverso il riesame dell’ICAAP, formula un giudizio complessivo sull’Intermediario stesso.

Gli Intermediari definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell’attività svolta dall’ Intermediario.

La società, prima di procedere alla definizione del processo Icaap, ha approvato un regolamento volto ad individuare una mappatura dei rischi a cui la società risulta esposta e le interconnessioni con le altre funzioni aziendali.

Le funzioni operative e direzionali coinvolte nel processo di gestione e controllo dei rischi, sono le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Collegio Sindacale;
- Risk Manager, Compliance e Antiriciclaggio
- Internal Audit ;
- Direzione Amministrativa.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici, nonché delle linee guida di gestione, attuazione e supervisione dei rischi. Inoltre, definisce e approva il modello di *business*, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone l' Intermediario e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati. Con riferimento al sistema dei controlli interni, ne definisce e approva le linee di indirizzo, verificando la coerenza tra gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva le linee generali dell'intero processo, l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento o di cambiamenti derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e decisionali dell' Intermediario.

Ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dell'Intermediario, il Consiglio di Amministrazione assicura altresì che, il piano strategico, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera l'Intermediario.

Il Consiglio di Amministrazione approva le modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione delle diverse tipologie di rischi significativi individuati.

Inoltre, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, il Consiglio di Amministrazione delibera eventuali misure correttive per assicurare adeguatezza al processo.

Il Consiglio inoltre, in qualità di organo con funzione di gestione, ha il compito di attuare il processo assicurando che siano soddisfatti i seguenti requisiti:

- devono essere considerati tutti i rischi rilevanti;
- devono essere prese in esame le valutazioni prospettiche;
- devono essere utilizzate appropriate metodologie;
- deve essere conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- deve essere adeguatamente formalizzato e documentato;
- devono essere individuati i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- deve essere affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione;
- deve essere parte integrante dell'attività gestionale.

Con riferimento al *Resoconto ICAAP*, il Consiglio di Amministrazione ne delibera annualmente l'approvazione prima del relativo invio alla Banca d'Italia.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente, garantendo coerenza tra gli indirizzi strategici e le politiche in materia di gestione dei rischi. La Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, individua eventuali esigenze di aggiornamento del Regolamento e, previo vaglio dell'Amministratore Delegato, ne dà informativa al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. L'Amministratore Delegato è tempestivamente informato delle eventuali incongruenze tra capitale complessivo prospettico e piano strategico e collabora con la Funzione Risk Management e le eventuali altre funzioni coinvolte, nell'identificazione di azioni gestionali correttive da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

COLLEGIO SINDACALE

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale in qualità di organo con funzione di controllo, il Collegio Sindacale vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Nell'espletamento di tale compito, il Collegio Sindacale vigila sul rispetto delle prescrizioni normative relative al processo ICAAP, supportando peraltro il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione dell'intero processo, anche alla luce degli esiti delle verifiche condotte sul processo dalle Funzioni aziendali di controllo dell'Intermediario.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per l' Intermediario e delle relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tale attività tiene conto di:

- contesto normativo di riferimento;
- operatività dell' Intermediario in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- specificità dell'esercizio dell'attività dell'Intermediario;
- obiettivi strategici dell'Intermediario, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti, la Funzione Risk Management si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali (Funzione Contabilità, la Funzione Compliance, la Funzione Antiriciclaggio) di norma mediante l'attivazione di tavoli di lavoro dedicati.

Nello svolgimento delle proprie valutazioni la Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, per ciascuna tipologia di rischio rilevante elabora ed utilizza analisi qualitative sulla significatività e sul grado di rilevanza dei rischi cui l'Intermediario è esposta, determinato sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento di un evento dannoso in un determinato arco temporale.

In tale ambito, sono identificati i rischi verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

I rischi individuati come rilevanti per l'Intermediario devono essere confrontati con l'elenco dei rischi riveniente dalla normativa di riferimento, al fine di verificare la completezza e la coerenza dell'elenco interno rispetto all'elenco minimo regolamentare.

La mappa dei rischi e dei relativi attributi viene definita in sede di applicazione del processo ICAAP in ottica sia attuale sia prospettica dalla Funzione Risk Management, che provvede alla manutenzione nel tempo e al riesame critico effettuato almeno una volta l'anno in occasione della stesura del *Resoconto ICAAP*, ovvero ogni qualvolta subentri una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento dell'Intermediario

Revisione interna

La Funzione di Internal Auditing sottopone a revisione interna l'intero processo, valutando la funzionalità del complessivo assetto di gestione, di misurazione e controllo dei rischi e del capitale dell' Intermediario. La Funzione Internal Auditing, in particolare, svolge le seguenti attività:

- analizza i flussi informativi rivenienti da altri organi/funzioni aziendali, dalle Autorità di Vigilanza o dal sistema dei controlli interni;
- individua gli andamenti anomali e le violazioni delle procedure o dei regolamenti;
- identifica le aree del processo suscettibili di miglioramento.

Le evidenze rivenienti dall'attività di revisione interna possono condurre a:

- integrare il resoconto;
- proporre degli interventi di dettaglio sul piano patrimoniale e organizzativo.

La Funzione di Internal Audit verifica, nel tempo, l'attivazione degli interventi individuati. Le risultanze delle attività di revisione interna devono essere formalizzate e sottoposte agli organi aziendali. Il Responsabile della Direzione Amministrativa collabora con il Risk Manager per il monitoraggio dei rischi. Il Responsabile della Direzione Amministrativa, inoltre, è responsabile della determinazione dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza e della predisposizione di stima del Patrimonio di Vigilanza ai fini ICAAP.

Esposizione ai rischi, metodologie di misurazione e di aggregazione

Le politiche di gestione e sistemi di misurazione dei rischi con riferimento al processo ICAAP, la Società, oltre al citato regolamento ICAAP, ha definito un regolamento di risk management che definisce il processo di gestione dei rischi passando attraverso le seguenti fasi: - definizione ed identificazione dei rischi rilevanti - pianificazione delle attività - misurazione e valutazione dei rischi - valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (icaap) – reporting. Secondo gli indirizzi di valutazione interna, mediante la struttura sopradescritta, la Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, del modello di business e dei piani strategici – di seguito rappresentata.

	Tipologie di Rischio	Rilevanza	Fonte generazione	di	Principali Funzioni coinvolte	Responsabile monitoraggio Rischio
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO	Rischio di Credito	alta	Processo credito	del	governo/area crediti	Risk Manager . Resp.le Commerciale . Resp.le Crediti . Resp.le Affari Legali . Resp.le Amministrazione
	Rischio di Controparte	bassa	Processo credito	de	governo/area crediti/amministrazione	Risk Manager . Resp.le Amministrazione
	Rischio di Mercato	n.a				
	Rischio Operativo	alta	Tutti i processi operativi, IT.		governo, aree operative	Risk Manager . Resp.li Aree operative . Resp.le Amministrazione . Resp.le Compliance
RISCHI DEL SECONDO PILASTRO	Rischio di Concentrazione	bassa	Processo credito	del	area crediti	Risk Manager . Resp.le Commerciale . Resp.le Crediti .
	Rischio di Tasso di Interesse	media	Processo credito tesoreria	del e	area amministrazione	Risk Manager . Resp.le Crediti .
	Rischio di Liquidità	bassa	Processo credito Processo tesoreria	del di	area amministrazione	Risk Manager. Responsabile amministrazione
	Rischio Residuo	bassa				
	Rischio da Cartolarizzazione	n.a				
ALTRI RISCHI	Rischio di Outsourcing	bassa				Risk Manager . Resp.le Affari Legali .
	Rischio di Compliance	media	Procedure interne		Aree operative	Risk Manager . Resp.le Commerciale . Resp.le Crediti . Resp.le Affari Legali . Resp.le Amministrazione
	Rischio Strategico	media	Procedure interne		Aree operative	Risk Manager . Resp.le Commerciale . Resp.le Crediti . Resp.le Affari Legali . Resp.le Amministrazione
	Rischio cyber/IT	media	Procedure interne		Aree operative	Risk Manager . Resp.le IT. Resp.le Affari Legali . Resp.le Amministrazione

Per quanto riguarda il rischio di mercato, il rischio residuo ed il rischio da cartolarizzazioni, per la tipologia di business e di attività finanziaria retail riferita ad un unico prodotto finanziario erogato non risulta esposta a tali rischi e né ha in programma attività che possano far assumere a tali rischi la rilevanza.

Per i rischi indicati, come altri rischi, la società valuta di considerare tali rischi sotto un profilo qualitativo e/o incorporati in altri rischi già presidiati per il momento non si ritiene effettuare accantonamenti di capitale specifici per questo tipo di rischi.

Un discorso a parte merita la valutazione dei rischi climatici, ambientali, fisici e di transizione, a tal proposito, attraverso la circolare del dicembre 2022, la Banca d'Italia ha richiesto agli intermediari la predisposizione di un piano di azione attraverso cui valutare (nel concreto) la materialità dei rischi climatici e ambientali, fisici e

di transizione, suscettibili di ripercuotersi sul contesto aziendale e adottare le opportune misure di mitigazione. La materialità viene intesa appunto come capacità di influenzare la sostenibilità dei rendimenti aziendali attuali e futuri, propri e dei portafogli gestiti per conto terzi, e va declinata secondo un principio di proporzionalità, tenendo conto della complessità, del profilo di rischio e della tipologia di business model.

Sulla base delle definizioni sui rischi climatici e ambientali adottate dalla BCE (ECB Guide on climate-related and environmental risks) e dall'EBA (EBA report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms). Si individuano due tipi di rischio legati all'impatto ambientale:

Rischio fisico: Il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano e possono compromettere il livello dell'attività produttiva.

Rischio di transizione: Il rischio di transizione si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

A ciascuna categoria di rischio fa seguito una serie di eventi raggruppati nelle sub-categorie divise a loro volta nel rischio climatico e nel rischio ambientale.

Con riguardo al rischio fisico, il rischio climatico può dipendere da eventi meteorologici estremi, condizioni meteorologiche croniche; mentre con riguardo al rischio ambientale esso può derivare dallo stress idrico, scarsità di risorse, perdita di biodiversità, inquinamento (e altro).

Con riguardo al rischio di transizione, il rischio climatico può dipendere da politiche e regolamentazione, tecnologia, fiducia dei mercati; mentre il rischio ambientale può dipendere dai seguenti eventi, politiche e regolamentazione, tecnologia, fiducia dei mercati

I fattori di rischio fisico e di transizione hanno un impatto sulle attività economiche, che a loro volta influiscono sul sistema finanziario. Tale impatto può verificarsi direttamente, per l'effetto della minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indirettamente tramite cambiamenti macro-finanziari. Tali rischi influiscono anche sulla capacità di tenuta del modello imprenditoriale dell'ente nel medio e più lungo periodo, soprattutto per gli enti con un modello imprenditoriale basato su settori e mercati particolarmente vulnerabili ai rischi climatici e ambientali. Inoltre, i rischi fisici e di transizione possono causare ulteriori perdite derivanti direttamente o indirettamente da azioni legali (il cosiddetto "rischio di responsabilità legale") nonché dal danno

reputazionale che emerge qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associano l'ente a effetti ambientali avversi ("rischio reputazionale").

Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori di rischio per le categorie esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità, nonché ai rischi non inclusi nel primo pilastro come rischio di migrazione, rischio di differenziale creditizio sul portafoglio bancario, rischio immobiliare e rischio strategico.

Di seguito riportiamo uno schema di interferenza tra i rischi climatici/ambientali e i rischi prudenziali.

Rischio credito:

- a) Rischio fisico: Le stime della probabilità di default (PD) e della perdita in caso di default (loss given default, LGD) delle esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire, ad esempio, delle minori valutazioni delle garanzie reali nei portafogli immobiliari per effetto di un rischio di inondazioni più elevato; (Chiusura attività imprenditoriale, diminuzione del personale).
- b) Rischio di transizione: Gli standard di efficienza energetica potrebbero determinare notevoli costi di adeguamento e minore redditività, con la possibile conseguenza di una maggiore PD e della riduzione dei valori delle garanzie reali; (Chiusura attività imprenditoriale; diminuzione del personale)

Rischio di mercato:

- a) Rischio fisico: gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati
- b) Rischio di transizione: I fattori di rischio di transizione potrebbero generare l'improvvisa ridefinizione del prezzo di titoli e derivati, ad esempio per i prodotti connessi ai settori interessati da attività non recuperabili.

Rischi operativi:

- a) Rischio fisico: L'operatività dell'Intermediario potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili, filiali e centri di elaborazione dati a seguito di eventi metereologici estremi.
- b) Rischio di transizione: L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi reputazionali e di responsabilità legale per l'Intermediario a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale

Altre tipologie di rischio (liquidità, modello imprenditoriale):

A) Rischio fisico: L'impatto sul rischio di liquidità per l'Intermediario può concretizzarsi nella difficoltà di smobilizzare crediti originati verso controparti ritenute non in linea con le aspettative di mercato in tema di rischi climatici ambientali.

B) Rischio di transizione: I fattori di rischio di transizione possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione.

Esaminando in questa prima fase, con il piano di azione predisposto, possiamo comunque delineare l'impatto specifico sulla Sirifion s.p.a.

Come detto la società opera esclusivamente nel mercato del credito al consumo attraverso l'erogazione di prodotti di finanziamento contro cessione del quinto stipendio/pensioni, delega di pagamento e prestiti personali.

Il modello di business si configura nella acquisizione e cessione pro soluto dei crediti verso terzi intermediari bancari/finanziari, attraverso l'utilizzo di linee di credito fornite dagli stessi cessionari, attraverso la cui le singole operazioni vengono finanziate. Ogni accordo quadro di cessione definisce i criteri di cessione delle posizioni, nonché la ripartizione in percentuale dei pacchetti di cessione tra pubblico e privato (con prevalenza rispetto al pubblico). Con riguardo ai prestiti personali, essi hanno un importo che di media non supera i 4.000 €, pur trattandosi di contratti autonomi, sono prevalentemente destinati ad essere assorbiti dalla stipula di successive cessioni/deleghe. Per essi sono comunque previste dei piani di ammortamento ad hoc. Ciascun credito viene assicurato con ricorso a polizze "rischio impiego e rischio vita", salvo i prestiti personali per i quali si richiedono garanzie fideiussorie o bancarie.

La funzione Risk Management procede con l'individuazione del rischio ESG in concreto, in considerazione del fatto che detto rischio viene riguardato sia sul piano delle posizioni attualmente esistenti sia sul piano della produzione futura.

a) Rischio di credito:

Rischio riguardante le Atc (amministrazioni terze cedute):

il rischio attiene ai caratteri e la sede dell'Atc privata

Detto rischio si incentra nelle posizioni creditorie relative a cessioni del quinto stipendio, delega di pagamento riguardante enti datoriali privati (c.d. Atc private).

Allo stato la percentuali di acquisizione di detti crediti si fissa intorno al 10 % in genere è prevista la possibilità di arrivare ad un 20 % sul totale dell'intera produzione. Il comparto privatistico è gravato dalla possibilità che

l'ente datoriale sia colpito da eventi metereologici straordinari o cronici ovvero costi di transizione che implicano la necessità di ridurre il personale, cessare l'attività di impresa o trovarsi in situazioni di insolvenza cronica. Ciò implementa il rischio di recupero del credito o ne riduce la redditività (o a limite la possibilità) di cessione. Allo stato la concessione del prestito viene condizionata all'esistenza dei criteri di assicurabilità della operazione. I criteri di assicurabilità guardano alla dimensione e alla stabilità dell'ATC, ed in misura ridotta al comparto economico di impiego.

Attualmente, la cessione pro soluto delle operazioni di finanziamento verso altri intermediari consente, inoltre, di concentrare l'analisi del rischio di credito solo sulle posizioni residue, ma non impedisce di rilevare che detto rischio possa incidere su una maggiore resistenza delle società cessionarie all'acquisizione di crediti riguardanti ATC coinvolte dal rischio ambientale (di ciò si parlerà nella sezione "Rischi di mercato").

Rischio riguardante i mutuatari

Si prende in considerazione la possibilità di aumento delle cause da sovraindebitamento dipese dai maggiori costi energetici (ma più generalmente di consumo) cui i consumatori potranno essere sottoposti nell'ipotesi di eventi climatici e ambientali avversi, straordinari/cronici, o obblighi di transizione per efficientamento energetico, ovvero il decremento, a causa dei suddetti costi, della sostenibilità del prestito.

b) Rischio di mercato:

Il suddetto rischio riguarda il mercato delle cessioni del quinto/deleghe di pagamento connesso al business della cessione in factoring. La recessione economica dipendente da fattori ESG, può determinarsi in conseguenza dell'incremento della disoccupazione, in conseguenza della riduzione delle imprese ATC concretamente assicurabili (le quali non dovranno essere a loro volta soggette ad un rischio ambientale), sia della scarsa appetibilità dei crediti acquisibili da parte di Banche o intermediari maggiori, i quali saranno determinati ad acquistare i crediti a dei prezzi più alti determinandosi così un decremento della redditività.

c) Rischio operativo:

Continuità aziendale

Allo stato, il rischio che Siriofin s.p.a. sia colpita da eventi atmosferici (anche cronici) di particolare gravità che ne possano incidere sulla continuità aziendale risulta contenuto. L'ubicazione della sede le dimensioni della sede operativa rendono improbabile la connessione tra eventi atmosferici e continuità aziendale, la cui operatività resta ancorata al piano disaster recovery, per ridurre le tempistiche di ripristino dei sistemi informatici.

Rischio reputazionale.

Non si rinvencono elementi di incidenza tra i fattori climatici e il rischio reputazionale.

d) Rischi di liquidità: nella misura in cui l'originazione di crediti verso controparti non in linea con le aspettative del mercato potrebbe causare una difficoltà di cessione dei crediti. Quindi al fine di mitigare il rischio è doveroso monitorare attentamente i criteri assuntivi dei crediti concordati con le compagnie assicurative e con le cessionarie, attività già svolta dalla Siriofin rinveniente dal dato che le pratiche in portafoglio sono tutte classificate di volta in volta come cedibili.

e) Altre tipologie:

Si rinvia al rischio di mercato.

Report sintetico Icaap

Con riferimento alla richiamata disciplina prudenziale, la società è classificabile come Intermediario Minore, così come definito all'interno del Tit. IV, Cap. 14, Sez. III della Circ. 288 di Banca d'Italia.

Per gli Intermediari Minori, nella fase di individuazione dei rischi da valutare indicati all'interno dell'Allegato A del Tit. IV, Cap. 14 Circ. 288, possono essere rilevati solo quelli rilevanti per l'attività svolta. Inoltre con riferimento ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, la quantificazione delle esigenze di capitale interno è richiesta almeno per i rischi di concentrazione single-name e di tasso di interesse, inoltre è prevista la possibilità di non effettuare prove di stress come anche la possibilità di non determinare il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo.

Visto il mutamento dei tassi di interesse e il venir meno degli strumenti di stimolo monetario messi in campo dalla Banca Centrale negli anni scorsi, e in osservanza alla comunicazione della Banca d'Italia, la Siriofin ha effettuato prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Siriofin ha valutato anche gli effetti attesi sul capitale complessivo (fondi propri) del verificarsi di ipotesi di stress. La Siriofin, in applicazione del principio di proporzionalità, ha effettuato analisi di sensibilità rispetto a: - rischio di credito; - rischio di concentrazione del portafoglio crediti (single name e geo-settoriale); - rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario; - capitale complessivo (fondi propri).

Nello specifico la Siriofin, ha applicato nello scenario base 2024 una ripresa dei volumi in linea con il piano industriale approvato nel 2023 e rivisto anno per anno, nell'ultimo budget di produzione approvato è stato previsto per il 2024 una erogazione di 28 ml ed una erogazione per il 2025 di 30ml. Nello scenario avverso abbiamo supposto una riduzione dei volumi erogati del 5% ed una riduzione di prezzo di cessione del 5%.

I volumi erogati, per il modello di business della società, che una volta originato i crediti gli stessi vengono ceduti con la clausola pro soluto è l'indice più rappresentativo che si riflette su tutta l'operatività aziendale interessando tutte le aree, economica patrimoniale e finanziaria dell'azienda.

Si riportano di seguito, una prima tabella riassuntiva con i dati a confronto con riferimento in prospettiva al 31/12/2023, e le soluzioni metodologiche adottate per la misurazione dei rischi quantificabili. In particolare, tali rischi sono distinti tra i rischi di primo pilastro, ossia i rischi a fronte dei quali le disposizioni richiedono la quantificazioni di un requisito patrimoniale obbligatorio, e rischi quantificabili di secondo pilastro, ossia gli altri rischi a fronte dei quali l'Intermediario quantifica il capitale interno. Dal report sintetico emerge una riduzione complessiva dell'assorbimento patrimoniale seppur modesta da 1.045 in condizioni ordinarie a 1035 in condizioni stressate, questo si spiega con riferimento al tipo di business dell'intermediario. Come detto l'intermediario eroga finanziamenti sotto forma di prestiti con cessioni del quinto dello stipendio e pensione e forme assimilate, per poi cedere i relativi crediti pro soluto in base a degli accordi quadro con specifici operatori del settore che acquistano tale tipologia di crediti. L'intermediario ha avuto per il 2023 accordi con varie controparti bancarie e finanziarie. In uno scenario di stress con riduzione dei volumi erogati e quindi con un ridotto impiego di capitale proprio nell'attività di erogazione e non subendo un peggioramento della qualità del portafoglio creditizio per effetto delle cessioni pro soluto, se non per il rateo presente in bilancio a fine esercizio, che comunque come di norma sarà oggetto di cessione nei primi giorni dell'esercizio successivo, ne deriva sostanzialmente una riduzione del rischio credito che si riflette sulla riduzione dell'assorbimento patrimoniale.

La società ove possibile ha stimato la rilevanza di ciascuna tipologia di rischio, sulla base di un indice di rilevanza calcolato valutando la frequenza che tale evento possa verificarsi ed un peso in termini di effetto sul patrimonio

Rischi/Assorbimenti di capitale (EURO/000) Data di riferimento: ultima chiusura di bilancio	CAPITALE CONDIZIONE ORDINARIE					CAPITALE CONDIZIONE STRESSATE
		T+1		T+2		
	2023	2024		2025		2024
TIPOLOGIA DI RISCHI	Requisiti patrimoniali complessivi	Requisiti patrimoniali Pillar I	Capitale interno complessivo in condizioni ordinarie (CIC)	Requisiti patrimoniali Pillar I	Capitale interno complessivo in condizioni ordinarie (CIC)	Capitale interno complessivo stressato (CICs)
RISCHI DI PRIMO PILASTRO	661	702	702	725	725	697
Rischio credito e controparte	283	296	296	315	315	295
Rischio mercato						
Rischio operativo	378	406	406	410	410	402
Altri rischi di primo pilastro (*)						
RISCHI DI SECONDO PILASTRO	338		343		365	338
Rischio concentrazione single-name						
Rischio concentrazione geo-settoriale	36		38		40	38
Rischio tasso di interesse	302		305		325	300
Rischio residuo						
Rischio da cartolarizzazione						
Rischio Reputazione						
Rischio strategico						
Rischio Sovrano						
ALTRI RISCHI DI SECONDO PILASTRO	0		0		0	0
.....						
.....						
.....						
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	999	702	1045	725	1090	856

RISCHI DI I PILASTRO

Rischio di credito

L' Intermediario adotta la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 288/15 per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, facendo proprie le segmentazioni e ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito. Nell'ambito di tale metodologia, l'Intermediario utilizza il c.d. fattore di sostegno per le PMI, con le modalità prevista dalla normativa, per l'alimentazione della classe di "Esposizioni al dettaglio" (già ponderata al 75%). Il 7 giugno 2019 è stato

pubblicato il Regolamento (Ue) 2019/876 (cd. Crr II), che modifica il Regolamento (Ue) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (Crr). Una delle novità di questo Regolamento è relativo alla ponderazione dei prestiti garantiti da una quota di stipendi e pensioni – la “cessione del quinto”: l’assorbimento di capitale associato a questa tipologia di finanziamenti è stato abbassato dal 75% al 35%. In particolare la Crr II prevede che il fattore di ponderazione al 35% sia attribuito ai prestiti concessi a pensionati o lavoratori dipendenti con un contratto a tempo indeterminato a fronte del trasferimento incondizionato all’ente creditizio di parte della pensione o della retribuzione del debitore, purché siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

1. per il rimborso del prestito, il debitore autorizza incondizionatamente l’ente pensionistico o il datore di lavoro a effettuare pagamenti diretti all’ente creditizio deducendo i pagamenti mensili per il prestito dalla pensione o dalla retribuzione mensile del debitore;
2. i rischi di decesso, inabilità lavorativa, disoccupazione o riduzione della pensione o retribuzione mensile netta del debitore siano adeguatamente coperti da una polizza assicurativa sottoscritta dal debitore a beneficio dell’ente creditizio;
3. i pagamenti mensili che devono essere effettuati dal debitore non superano complessivamente il 20% della pensione o retribuzione mensile del debitore;
4. la durata originaria massima del prestito è uguale o inferiore a dieci anni.

Considerando che l’Intermediario – dato il modello di business – è esposto quasi esclusivamente verso consumatori (esposizioni al dettaglio) per prestiti contro cessione di un quinto dello stipendio e/o pensione, questa nuova ponderazione si riflette positivamente negli assorbimenti patrimoniali. Per il portafoglio “amministrazioni centrali e banche centrali” la ponderazione applicata dall’Intermediario è pari a zero, in quanto la normativa vigente prevede che le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell’Unione Europea denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni, siano ponderate a zero. Per il portafoglio “imprese” la ponderazione applicata dalla Società è pari al 100%. Per il portafoglio “in stato di default”, in base alla qualità del credito netto la ponderazione applicata può essere pari al 150% o al 100%. Per il portafoglio “strumenti di capitale” e “altre”, la ponderazione applicata dalla Società è pari al 100%.

Il capitale interno a copertura del rischio di credito, è pari al 6% dell’esposizione al rischio.

	ESPOSIZIONE ORIGINARIA PRIMA DELL'APPLICAZIONE DEI FATTORI DI CONVERSIONE	Rettifiche e di valore su crediti generiche	Rettifiche di valore su crediti specifiche	Cancellazioni	VALORE DELL'ESPOSIZIONE	IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE E PONDERATO AL RISCHIO PRE FATTORE DI SUPPORTO PER LE PMI	IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE PONDERATO AL RISCHIO DOPO IL FATTORE DI SOSTEGNO PER LE PMI
Amministrazioni centrali o banche centrali	137.144				137.144		0
Amministrazioni regionali o autorità locali							
Organismi del settore pubblico							
Banche Multilaterali di sviluppo							
Organizzazioni Internazionali							
Enti	384.673				384.673		76935
Imprese	80.059				80.059		80059
Di cui: PMI							
Al dettaglio di cui con ponderazione al							
35%	3.452.620		630		3.451.990		1226640
75%	96.120		323		95.798		71848,24
Di cui: PMI							
Garantite da ipoteche su beni immobili							
Di cui: PMI							
Esposizioni in stato di Default	62.203		42.366		19.837		29756,14
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato							
Obbligazioni garantite							
Crediti verso enti e aziende con valutazione del merito di credito a breve termine							
Organismi di investimento Collettivo (OIC)							
Esposizioni in azioni							
Altre esposizioni	3.056.676				3.056.676		3224673
Esposizioni totali	7.269.495	-	43.318	-	7.226.176	-	4709911
RISCHIO CREDITO	€ 282.595						

L'Azienda per il modello di business sopra esposto reputa che l'impatto derivante dall'applicazione della nuova disciplina in tema di copertura per le esposizioni deteriorate sia limitato alle erogazioni per prestiti personali. Le posizioni interessate in stage 3 sono circa 21k e al momento risultano già coperte al 74%. L'azienda erogando finanziamenti nella forma della cessione del quinto dello stipendio o pensione non ha usufruito di garanzie pubbliche e misure di sostegno e non ha partecipato ad operazioni di cartolarizzazione pertanto non ha effettuato la valutazione dei rischi connessi a questo tipo di operazioni.

Il rischio di controparte

Rischio di perdita per inadempimento dei debitori (o che la controparte di un'operazione in strumenti finanziari OTC, SFT o operazioni con regolamento a lungo termine risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione). Questo rischio non viene rilevato separatamente dal rischio credito

Rischio Operativo

- Informativa qualitativa

L'Intermediario adotta il metodo BIA (Basic Indicator Approach), il quale prevede che il requisito patrimoniale sia determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, costituito dalla media ponderata del Margine di intermediazione degli ultimi tre anni.

DESCRIZIONE: METODO BASE	IMPORTO
INDICATORE RILEVANTE 31.12. ANNO T	2.235.369
INDICATORE RILEVANTE 31.12. ANNO T-1	2.857.483
INDICATORE RILEVANTE 31.12. ANNO T-2	2.466.839
	5.324.322
MEDIA MARGINI DI INTERMEDIAZIONE	2.519.897
INDICE RILEVANTE 15%	
RISCHIO OPERATIVO	377.985

Rischio di concentrazione

L'impresa, sulla base della valutazione costi/benefici, si avvale della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza ed, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, ha deciso di utilizzare, con riguardo alle esposizioni verso clientela ordinaria, l'algoritmo semplificato per la determinazione del Granularity Adjustment attraverso l'indice di Herfindahl (cfr. allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia).

L'algoritmo consente di contemplare solo il profilo single-name del rischio di concentrazione. In ragione della tipologia di business e di attività finanziaria retail esercitata dall'impresa il rischio di concentrazione single-name e di quello geosettoriale sono poco significativi e molto contenuti.

Per il rischio geosettoriale calcolato sulle posizioni soggette a tale tipo di concentrazione l'assorbimento è per il 2023 di euro 36.088 contro 34.866 del 2022, calcolato sulle posizioni ponderate per il rischio credito al netto delle immobilizzazioni materiali.

Rischio di Tasso di interesse

La Società, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, si avvale della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza e, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio finanziario utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio finanziario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (cfr. allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia).

Il modello richiamato prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti moltiplicando una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base per l'approssimazione di duration modificata relativa a ciascuna fascia prodotta dalla Banca d'Italia. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi:

1. definizione del "portafoglio finanziario": il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza;
2. determinazione delle "valute rilevanti": le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio finanziario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni; le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
3. classificazione delle attività in fasce temporali. La Circolare n. 288/2015 definisce 14 fasce temporali; le attività e passività per ogni aggregato devono essere collocate nelle fasce temporali in base alla loro vita residua (quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse);
4. ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia. In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione; i fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
5. somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta per aggregato in base alla valuta approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock ipotizzato;

6. aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;

7. determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto ed il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari o superiore al 20%.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio finanziario la Società utilizza la metodologia e le basi informative richiamate dalla Circolare n. 288/2015.

Determinazione del capitale interno per il Rischio di Tasso di interesse

		ATTIVITA'	PASSIVITA'	POSIZIONE NETTA	ESP.PONDERATA
A vista e revoca	0	462894	3080598	-2617704	0
Fino a 1 mese	0,0008	5521	0	5521	4
Da oltre 1 mese a 3 mesi	0,0032	90754	0	90754	290
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,0072	90206	0	90206	649
Da oltre 6 mesi a 1 anno	0,0143	129863	0	129863	1857
Da oltre 1 a 2 anni	0,0277	279056	0	279056	7730
Da oltre 2 a 3 anni	0,0449	301589	0	301589	13541
Da oltre 3 a 4 anni	0,0614	321581	0	321581	19745
Da oltre 4 a 5 anni	0,0771	349858	0	349858	26974
Da oltre 5 a 7 anni	0,1015	752947	0	752947	76424
Da oltre 7 a 10 anni	0,1326	1156548	0	1156548	153358
Da oltre 10 a 15 anni	0,1784	7753	0	7753	1383
Da oltre 15 a 20 anni	0,2243	0	0	0	0
Da oltre 20 anni	0,2603	0	0	0	0
Totale				0	301957

Misurazione del Rischio di Tasso di interesse

RISCHIO DI TASSO INTERESSE	VALORE	VALORE SOGLIA 20%P.V	2023
	301957	675.811,00	11,19

I crediti erogati da Siriofin sono a tasso fisso e come detto in introduzione permangono per un tempo limitato in portafoglio in quanto sono destinati ad essere ceduti alle società cessionarie convenzionate, quindi benché la vita residua dei crediti all'emissione sia mediamente compresa tra 5 e 10 anni, il flusso finanziario ad essi associato è anticipato rispetto alle scadenze contrattuali, ovvero avviene al più tardi entro qualche mese dall'erogazione al consumatore.

Rischio di liquidità

Per questo particolare rischio la normativa di Vigilanza non richiede la misurazione dello stesso, ma indica le “linee guida” da adottare in funzione anche della sua valutazione (cfr. Titolo III, Capitolo I, Sezione VII, § 3, della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia).

Il ciclo della liquidità aziendale, inteso come processo di entrata e di uscita di flussi finanziari sottostanti alla gestione caratteristica, va osservato che la voce più consistente dell'attivo è quella dei crediti verso la clientela, mentre dal lato del passivo, va evidenziato che le poste sono rappresentate in prevalenza da debiti a scadenza, solitamente classificabili tra le passività a breve termine e, data la loro durata, esse vengono contabilizzate al valore nominale e vengono estinte al momento del pagamento o alla scadenza naturale. La voce dei debiti rappresenta la forma di provvista della società che si aggiunge alla quota di mezzi propri disponibili. Sulla fonte del finanziamento, la fonte di provvista è rappresentata quasi esclusivamente dall'indebitamento bancario.

In una prospettiva statica, il ciclo della liquidità nelle società prende avvio al momento della erogazione del finanziamento al cliente. La società fa fronte a tale impegno attingendo dalla propria provvista di fondi, costituita come descritto da mezzi propri e da linee di credito disponibili presso il canale bancario. Il ciclo si chiude con il ricavato della vendita come effetto della cessione del portafoglio o con l'incasso delle rate per i finanziamenti tenuti in portafoglio.

In una visione dinamica del ciclo di liquidità, va osservato che le uscite finanziarie della società sono sostanzialmente bilanciate dalle entrate derivanti dai rimborsi dei crediti ceduti che via via maturano alle diverse scadenze in portafoglio e/o dallo smobilizzo attraverso alla cessione in base a degli accordi quadro con istituzioni finanziarie. In definitiva, il ciclo della liquidità della gestione caratteristica della società genera un circuito - sostanzialmente bilanciato - che muove da uscite relative alle erogazioni di credito verso entrate derivanti da rimborsi dei crediti o proventi da cessione dei crediti originati.

L'origine del rischio è rinvenibile dunque nel mismatching tra le scadenze dell'attivo e del passivo a breve iscritti nello Stato Patrimoniale, i cui effetti sono riscontrabili a livello di redditività aziendale espressa nel Conto Economico dell'intermediario finanziario. Alcuni fattori e circostanze sia interni e sia esterni alla gestione aziendale della società possono determinare e acuire il profilo di rischio di liquidità, nel caso degli operatori nella cessione del quinto, si ritiene tuttavia che tali elementi siano confinati a casi per lo più esterni all'intermediario.

Principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti per le categorie di rischio misurabili.

Rischio di Credito

Al fine di una regolamentazione del processo e delle tecniche di controllo ed attenuazione del rischio di credito, sono state regolamentate le relative attività, mediante l'emanazione di normativa interna relativa alle policy creditizie adottate dalla Società in materia di concessione e gestione dei finanziamenti alla clientela, con riguardo alla validità ed efficacia delle forme di protezione del credito dal momento della loro acquisizione e per tutta la loro durata, nonché all'impatto in termini di mitigazione degli assorbimenti patrimoniali. Come detto la società eroga finanziamenti sotto forma di cessione del quinto e la forma assimilata del prestito con delegazione, ed al fine di migliorare la policy del credito è stata approvata una gap analysis sulle linee guida di Banca D'Italia in tema di cessione del quinto.

Rischio Operativo

La Società adotta strumenti di controllo ed attenuazione dei rischi operativi, rappresentati da:

- a) reportistica periodica agli organi e funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi contenente informazioni sulla valutazione dell'esposizione ai rischi, sulle perdite significative e relativi recuperi e sulle aree di vulnerabilità alle quali la Società risulta maggiormente esposta;
- b) descrizione, nell'ambito della reportistica periodica, delle azioni da intraprendere ed interventi organizzativi per la prevenzione e la mitigazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- c) emanazione di regolamenti e disposizioni interne che disciplinano l'operatività aziendale e limitano i rischi operativi derivanti da comportamenti del personale o prassi di lavoro non corretti;
- d) predisposizione di un piano di emergenza (Disaster Recovery), volto ad assicurare la capacità

della Società ad operare su base continuativa ed a limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività.

Rischio di tasso di interesse

Il controllo del rischio di tasso di interesse è esercitato nella gestione dell'Attivo e del Passivo caratteristici della tipologia di business e di attività finanziaria esercitata dalla Società, pertanto con il prevalente utilizzo di prodotti di impiego e provvista a tasso fisso, lasciando solo una quota residua di esposizione al tasso variabile riferita alle linee di fido. Inoltre il rischio viene presidiato con un reportistica periodica contenente informazioni sulla composizione delle consistenze dell'Attivo e del Passivo.

Sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili

Presidi interni

Le funzioni dell'attuale struttura organizzativa della Società garantiscono, per quanto di propria competenza, un generale presidio sui comportamenti ed azioni interne che influiscono o possono influire sulle decisioni aziendali.

Relativamente ai fattori esogeni, non influenzabili per loro natura dalle decisioni prese all'interno dell'azienda, sono espletate azioni di monitoraggio dello scenario socio-economico esterno, con l'obiettivo di mutare le decisioni strategiche al mutato contesto operativo.

In particolare per il rischio Strategico ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da:

cambiamenti del contesto operativo,

decisioni aziendali errate,

attuazione inadeguata di decisioni,

scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per questo tipo di rischio vengono utilizzati dei parametri che aiutino a individuare e prevenire determinati eventi che possano far determinare la flessione di utili e/o di capitale.

In termini di fattori di rischio endogeni, considerate le contenute dimensioni aziendali e l'assenza di unità di business autonome in termini di contribuzione alla redditività aziendale, le risultanze delle azioni di monitoraggio sono volte a presidiare i seguenti fattori (e, parallelamente, funzionali alla mitigazione del rischio):

- andamento del margine di intermediazione, quale indicatore dell'evoluzione aziendale;

composizione del margine di intermediazione, quale indicatore della presenza di componenti di

rilievo dominanti nella marginalità della redditività;

- presenza di proventi di natura straordinaria, quale elemento di incidenza transitoria sulla redditività aziendale;
- andamento della marginalità operativa, quale indicatore di “coerenza strategica” della Società rispetto al suo business.

Il rischio strategico in senso stretto è direttamente collegato anche a possibili situazioni di difficoltà dell’azienda in seguito all’entrata di nuovi operatori sul mercato. Questo tipo di rischio nel mercato della cessione del quinto è sempre stato un rischio marginale vista la marginalità del mercato della cessione del quinto rispetto al mercato del credito al consumo unito alla particolare complessità di gestione lo hanno sempre reso un prodotto di nicchia perlopiù sconosciuto alla gran parte degli operatori del credito. Questa situazione di staticità è cambiata negli ultimi anni per effetto di una maggiore standardizzazione dei processi e da ultimo per l’alleggerimento dell’assorbimento patrimoniale dovuto alla riduzione del coefficiente di ponderazione dal 75 al 35 per cento. In questo contesto l’azienda riesce a mitigare il rischio agendo principalmente su due leve, da una parte la creazione e mantenimento di una rete commerciale fidelizzata e formata e dall’altra con più accordi di funding/cessione in modo da avere sempre delle condizioni di pricing il più possibile allineate con il mercato.

Relativamente ai rischi cyber ed IT, l’azienda per i propri sistemi di gestione si avvale di un outsourcer specializzato e certificato che garantisce elevati standard di sicurezza che vengono verificati da appositi follow up dalle funzioni di controllo interno.

Quanto, in particolare, al Rischio di Reputazione, in assenza di operatività da parte della Società in strumenti e prodotti finanziari ad elevato rischio, potenzialmente apportatori di ritorni reputazionali negativi, sono individuati quali fattori potenziali di manifestazione del rischio in oggetto, nonché di attenuazione dello stesso, per l’orizzonte temporale di riferimento:

- l’osservanza della normativa in materia di antiriciclaggio e il pronto adeguamento da parte dell’Intermediario e della sua Rete di vendita, ai fini di una migliore consapevolezza e formazione per il 2023, è stato svolto un corso di formazione tenuto da un esperto della materia (Avv. Segio Maria Battaglia) per formare i dipendenti e collaboratori sulle novità della normativa dopo l’ultimo aggiornamento;
- l’osservanza della normativa in materia di trasparenza nelle relazioni tra l’Intermediario e i clienti, ai fini di una migliore consapevolezza e formazione, nel mese di dicembre del 2023, si è svolto un corso tenuto dal nostro responsabile compliance (Prof. Avv. Francesco Longobucco);

- i reclami ricevuti (ventotto) nell'ultimo anno, quali strumenti di monitoraggio di eventi potenzialmente apportatori di perdita di reputazione della Società.
- Per i contratti stipulati fino al 2019 in base agli accordi con gli istituti cessionari l'eventuale rimborso di oneri connessi alle estinzioni anticipate è a carico dei cessionari quanto beneficiari dell'estinzione;
- Con riguardo ai finanziamenti istruiti a partire da gennaio 2020, nel solco delle best practises espresse dalla Banca d'Italia nelle Linee Guida del 2018 (punti nn. 16 e 44) e nella Comunicazione al sistema del 4 dicembre 2019, è stato ritenuto opportuno l'adozione della struttura tariffaria cd. "tutto TAN" che includa la gran parte o tutti gli oneri connessi con il finanziamento, incluso il compenso per l'attività di intermediazione del credito, nel tasso annuo nominale, questa scelta di per se annulla i rischi reputazionali e legali connessi al tema delle estinzioni anticipate nei prestiti con cessione del quinto.

SCI e governance dei controlli

Il Sistema dei Controlli interni della Società si articola su diversi livelli: Governo: supervisione, che consiste nel verificare che l'assetto delle strutture aziendali di controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e gli indirizzi strategici, e che le strutture medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

Possono essere ricondotti in tale ambito: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato;

Per quanto concerne le funzioni di controllo istituite dalla Società sono:

- Internal Audit
- Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.

Internal Audit

La Funzione Internal Audit è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione così che sia mantenuta l'indipendenza della Funzione stessa da qualunque altra Area operativa.

Il CdA ha nominato il consigliere indipendente Dott. Fabrizio Antonelli responsabile di questa Funzione.

La Funzione Internal Audit provvede a monitorare e valutare completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficacia e efficienza) e affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa.

Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio

Siriofin, coerentemente con il principio di proporzionalità, e tenuto conto delle proprie dimensioni, complessità ed assetto organizzativo, ha scelto di affidare lo svolgimento dei controlli di secondo livello compreso quindi quello di conformità (compliance) ad un'unica struttura. A tale scopo ha istituito la Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio affidata al Prof. Avv. Francesco Longobucco, che è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione così da mantenere l'indipendenza della Funzione stessa da qualunque altra Area operativa. La Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio è l'unità organizzativa responsabile di:

- curare gli adempimenti relativi alla gestione quantitativa dei rischi aziendali, anche attraverso la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni aziendali e di controllo circa la coerenza dell'operatività delle singole unità organizzative con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati (attività di risk management)
- identificare in via continuativa la normativa di interesse aziendale, con riferimento alle aree di propria competenza e valutarne gli impatti sulla struttura organizzativa e sui processi (attività di compliance)
- verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (attività di Antiriciclaggio)
- effettuare, in collaborazione con la Funzione Internal Audit, la mappatura dei rischi e dei controlli aziendali (control and risk self assessment).

Componenti, stima ed allocazione del capitale interno

La Siriofin ha sempre avuto una attenzione alla componente patrimoniale e alla definizione delle dimensioni dello stesso al fine di garantire un profilo patrimoniale adeguato alla propria dimensione e ai rischi assunti nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza.

Gli Intermediari sono soggetti ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite dalla Banca d'Italia. Tali regole prevedono una specifica nozione di patrimonio di vigilanza, distinta dal patrimonio netto contabile, determinata come somma algebrica di componenti positivi e negativi,

la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta agli stessi. Nel corso dell'anno e su base trimestrale la Siriofin effettua un monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza intervenendo, laddove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Il patrimonio dell'impresa rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà della Siriofin ed è costituito dall'aggregazione di Capitale, Sovraprezzi di emissione, Riserve e Utile.

Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo

Per la quantificazione del capitale interno si procede con una attività che ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di Primo Pilastro con i capitali interni dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro, misurati in una attività precedente, secondo l'approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari minori. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2023	2022
1. Capitale	2.621.720,00	2.621.720,00
2. Sovrapprezzi di emissione	87.814,00	87.814,00
3. Riserve	644.106,05	590.575,78
- di utili	608548,14	557.694,39
a) legale	31555,76	28.879,24
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	4.002,15	4.002,15
- altre		
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione		
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	27188,07	53.530,27
Totale	3.380.828,12	3.357.642,20

IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di Vigilanza è determinato in conformità alle regole dettate dalla Banca d'Italia. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi e le regole sulla concentrazione dei medesimi. È costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione e del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. Da tale aggregato vengono effettuate le deduzioni previste dalla normativa vigente. Sia nel patrimonio

di base che in quello supplementare si applicano specifiche rettifiche (cosiddetti “filtri prudenziali”) che hanno l’obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e ridurre la potenziale volatilità connessa all’adozione dei principi contabili.

Patrimonio di base (TIER 1) Gli elementi positivi del patrimonio di base sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile dell’esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell’assemblea dei soci, verrà destinata a riserve; gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali e dalle deduzioni derivanti dall’applicazione dei «filtri prudenziali» costituiti dal saldo negativo tra le riserve da valutazione positive e quelle negative riferite ai titoli di debito classificati nel portafoglio «attività finanziarie disponibili per la vendita». Dal patrimonio di base così determinato vengono dedotte in percentuali stabilite le partecipazioni in società bancarie e finanziarie.

Il rapporto tra il patrimonio di base ed il reciproco dei rischi delle attività dell’impresa determina un coefficiente denominato “TIER I capital ratio”.

Patrimonio supplementare (TIER 2) Gli altri elementi patrimoniali quali: le riserve di rivalutazione e le passività subordinate, costituiscono il patrimonio supplementare.

Eventuali metodi di allocazione del capitale interno

Non rilevanti né per sottosistema di unità operative né per entità giuridiche autonome.

	2023	2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.380.828,12	3.300.109,78
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	3.380.828,12	3.300.109,78
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.773,10	8.956,74
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	3.379.055,02	3.291.153,04
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (A+B)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M, non includendo l'utile 2022)	3.379.055,02	3.291.153,04

Adeguatezza patrimoniale

Il potenziamento patrimoniale è sempre stato uno degli obiettivi principali perseguito dalla Siriofin. I vari profili di rischio delle attività vengono monitorati costantemente, al fine di perseguire un adeguato equilibrio tra il patrimonio ed i rischi. Trimestralmente il rispetto dei requisiti è verificato in sede di predisposizione delle periodiche segnalazioni inviate all'Organo di Vigilanza. Nel resoconto annuale sulla adeguatezza patrimoniale (ICAAP) inviato a Banca d'Italia sono contenuti i principi guida delle verifiche sull'adeguatezza patrimoniale in relazione al grado di rischio proprio delle varie voci. In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo. Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza il "Tier 1 Capital Ratio".

Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e fondi propri

L'obiettivo della presente attività del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile. Pertanto:

- sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo

(capitale complessivo);

- è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi Propri e

formalizzate le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione degli elementi

patrimoniali non computabili nei Fondi Propri.

Rientra in tale fase del processo la valutazione dell'esigenza di mantenere una porzione di capitale aggiuntivo, a sostegno di iniziative di carattere strategico.

Qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile, gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

Coefficienti di vigilanza - %	2023	2022
Tier 1 Capital ratio	30,70%	30,80%
Total Capital ratio	30,70%	30,80%
Requisiti patrimoniali - € - 000	2023	2022
Rischio di credito e di controparte	283	273
Rischio di mercato		
Rischio operativo	378	379
Capitale Interno Rischi di I Pilastro	661	652
Rischio di Concentrazione (Granularity Adjustment)		
Rischio di Concentrazione Geo-settoriale	36	35
Rischio di Tasso d'interesse	302	280
Capitale Interno Rischi di II Pilastro	338	315
Capitale Interno Complessivo Rischi di I e II Pilastro	999	967
Eccedenza patrimoniale (Buffer)	2380	2378
Eccedenza patrimoniale (Buffer in percentuale)	70,40%	71,40%

ICAAP CAPITAL PLAN

RISORSE PATRIMONIALI	31/12/2023	Baseline		Stressato	
		31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
Fondi Propri - Euro/000	3.379,00 K€	3.408,00 K€	3.510,00 K€	3.365,00 K€	3.389,00 K€
TIER 1 capital - Euro/000	3.379,00 K€	3.408,00 K€	3.510,00 K€	3.365,00 K€	3.389,00 K€
CET1 - Euro/000	3.379,00 K€	3.408,00 K€	3.510,00 K€	3.365,00 K€	3.389,00 K€
CET1 fully loaded - Euro/000	3.379,00 K€	3.408,00 K€	3.510,00 K€	3.365,00 K€	3.389,00 K€
RWA - Euro/000	11.009,00 K€	11.692,00 K€	12.092,00 K€	11.632,00 K€	11.920,00 K€
RWA fully loaded - Euro/000	11.009,00 K€	11.692,00 K€	12.092,00 K€	11.632,00 K€	11.920,00 K€
CET1 ratio (post pay-out)	30,69%	29,15%	29,03%	28,93%	28,43%
Tier 1 ratio (post pay-out)	30,69%	29,15%	29,03%	28,93%	28,43%
Total Capital ratio (post pay-out)	30,69%	29,15%	29,03%	28,93%	28,43%

Computabilità a fini di Vigilanza delle componenti a copertura del capitale interno Individuazione separatamente, ove ci siano le condizioni, delle eventuali poste non riconducibili, ma utilizzate a fronte del capitale interno complessivo: per queste si produce adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione.

Non rilevate.

Stima degli oneri connessi con il reperimento delle eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti

La condizione di ampia adeguatezza patrimoniale registrata dalla Società, e la conseguente eccedenza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti regolamentari e al fabbisogno di capitale interno complessivo, rappresentano un solido presidio ai rischi cui la Società è esposta e non necessita di reperimento di risorse patrimoniali aggiuntive, né di sostenimento degli oneri connessi.

Giudizio della società

L'approvazione del resoconto ICAAP ha portato il Consiglio di Amministrazione di Siriofin a valutare nel dettaglio le misure di gestione dei rischi della Società, ritenendoli adeguati e coerenti con il profilo di rischio e con la strategia di business della Società. In particolare, il Consiglio di amministrazione di Siriofin ritiene che le misure di gestione dei rischi della Società siano adeguate e che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società, ma essendo ancora in corso situazioni destabilizzanti per l'economia come il protrarsi della guerra e dell'inflazione, si richiede un attento monitoraggio perché da questi eventi ne potrebbe derivare un maggior assorbimento patrimoniale.

Politica della remunerazione

La Siriofin nelle scelte relative alla politica della remunerazione comprendente sia la retribuzione che l'incentivazione delle proprie risorse umane fa propri i principi di sana e prudente gestione in coerenza con le strategie, gli obiettivi ed i risultati aziendali, si è dotata di una apposita policy che annualmente viene sottoposta a verifica prima dell'approvazione del documento Pillar III. Attualmente le politiche retributive prevedono l'erogazione solo della componente fissa, salvo benefit (auto, cellulare, pc) connessi alla particolare funzione della risorsa. La retribuzione deriva dall'applicazione del contratto di categoria, il loro ammontare è riportato nel bilancio di esercizio. Per le funzioni di controllo non sono previste forme di remunerazione variabile e/o a risultato, al fine di mantenere inalterato il principio dell'indipendenza, il loro ammontare è riportato nel bilancio di esercizio. Per i membri del consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale sono deliberati dall'assemblea dei soci e sono riportati nel bilancio di esercizio.